

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" " a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.--
Per posta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto di alcun degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PARIGI E IL POTERE ESECUTIVO

Se a Thiers riuscirà di superare, temporeggiando, la tremenda crisi che ora la Francia attraversa, egli potrà dire di essere il prediletto della fortuna, e di aver saputo col fatto combattere la massima che a mali estremi occorrono estremi rimedii.

Ma ci riuscirà?

Ancora egli non ha pienamente conseguito questo scopo, giacché la rivolta continua sempre ostinata nel terrorizzare alcuni quartieri di Parigi; ma è certo che il gran partito dell'ordine va riconoscendosi di giorno in giorno, e misurando le sue forze; mentre pare che i rivoltosi si sentano mancar sotto il terreno, e facciano tutto il possibile per dare ombra di legalità e di giustizia al partito cui si sono decisi.

Vano tentativo! Nessuno potrà non che persuadersi nemmeno trovar scuse ai fatti esecrandi che si consumarono a Parigi in questi giorni; e il Comitato centrale non può togliersi la responsabilità dei commessi assassinii per quanto si studi di provare che li avesse ignorati, o almeno non autorizzati. Il solo fatto di aver spinto la Francia negli orrori della guerra civile, mentre i Prussiani calpestanto ancora il suo territorio, è un delitto imperdonabile, le cui conseguenze si faranno più dolorosamente sentire che quelle di una guerra disgraziata contro lo straniero.

Forse per questo le esitanze del potere esecutivo sono più deplorabili, giacché quand'anche si ottenesse di evitare per il momento sanguinose catastrofi, non sappiamo in qual modo il governo, con tutti quegli elementi più o meno eterogenei in casa, potrebbe poi regolarmente funzionare, ridonando alla Francia quella quiete di cui ha supremo bisogno. — Vorremmo es-

sero falsi profati, ma temiamo che i mezzi di conciliazione, se anche per poco riescano ad evitare un conflitto, producano l'effetto di perpetuare uno stato di cose in cui ogni governo è impossibile.

Non si potranno d'altronde lasciare impunte le depredazioni: le ombre di Thomas e di Lecomte, e di tante altre vittime chiederanno giusta vendetta, e presto o tardi le rappresaglie s'imporranno da sè stesse.

Thiers scongiurò l'Assemblea a soffocare le proprie passioni, e a farne sacrificio nell'interesse pubblico, altrimenti, egli disse, è possibile che scorrano torrenti di sangue. Ma crede egli che le turbe di Montmartre e di Belleville soffocheranno del pari gli istinti feroci da cui sono trascinate? E d'altra parte il signor Thiers dà egli forse l'esempio di rinunciare alle sue proprie passioni, quando in mezzo a tante sventure della patria trova ancora il tempo di sfogarsi con parole sconvenienti e meschine contro il caduto ordine di cose? Tutti i partiti in Francia, e quello di Thiers forse più di ogni altro, portano la responsabilità del triste presente, e uno storico come Thiers non dovrebbe dimenticare che la storia parlerà anche di lui col suo giudizio imparziale.

La situazione di Parigi è quella di un grave malato che l'operazione del chirurgo può sanare, o che per timore di sottoporvisi può morir di cancrena. In un caso simile noi non esiteremmo un momento nella scelta.

È vero che il telegrafo ci diede una lieta notizia, che potrebb'essere interpretata nel senso del ritorno per parte degli insorgenti a migliori consigli: vogliamo intendere la liberazione di Chanzy, che ormai sarebbe giunto a Versailles; ma qualunque sia la soluzione momentanea di questo stato di cose, noi non vediamo qual via d'uscita, meno che

quella di una energica risoluzione, resti al potere esecutivo, per paralizzare la forza di quei torbidi elementi, che si accumulano nella capitale della Francia, e che forse indotti oggi a temporeggiare, saranno domani e sempre la pietra d'inciampo ad ogni azione governativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 27 marzo.

I giornali romani si lagnano della cifra di 3 milioni e 800 mila lire a cui dovrà ammontare l'imposta del dazio consumo per la nuova capitale. Certamente non sono più i tempi in cui il Governo invece di imporre pel bilancio comunale questa tassa, dava sul provento governativo della medesima al Comune i quattro quinti della somma che figurava nell'attivo del suo bilancio. Ma in fondo poi il Governo riscuoteva allora la stessa tassa che ora riscuoterà il Municipio, e per i contribuenti è tutt'uno.

Oggi il Comitato privato cominciò ad occuparsi del progetto finanziario del ministro Sella, il quale assisteva alla riunione. In complesso spirava un vento contrario al progetto per ciò che riguarda l'aumento del decimo.

L'Opinione, in un articolo in cui tratta delle nuove proposte del ministro dell'interno per provvedimenti di pubblica sicurezza, tocca una importante questione, che è quella della insufficienza dei fondi segreti. È un fatto che la sicurezza pubblica non può essere tutelata efficacemente in un paese così vasto e popoloso com'è l'Italia con 700 mila lire sole per le spese segrete; a meno che si amministri meglio questo fondo, cioè si riducano le spese segrete a quelle che veramente sono tali, e si facciano caricare sui capitoli propri del bilancio tutte quelle altre spese che possono benis-

simo mettersi in pubblico, e che entrano nella gestione delle segrete per quella confusione che pur troppo non è rara nella nostra amministrazione contabile. Il bilancio romano in questo ci può servire di scuola; in esso v'era una quantità di articoli di spesa che tra noi si compenetrano nel capitolo delle spese segrete, e la somma destinata a queste ultime propriamente dette era di 50 mila lire, cioè il quattordicesimo della somma stanziata ora per tutto il regno d'Italia, mentre la popolazione della provincia romana è appena il trentacinquesimo del regno. In Italia però c'è il pregiudizio di credere che le spese segrete siano la tavola da pasto dei ministri; non si sa nemmeno che esse debbono servire a scoprire i malfattori e i nemici della società con tutti i mezzi possibili, molti dei quali non possono essere adoperati che in segreto e senza obbligo di renderne conto particolareggiato, onde evitare compromissioni personali che renderebbero impossibile l'esercizio della polizia interna ed esterna.

Dopo breve discussione generale, e brevissima degli articoli, la Camera ha oggi approvato il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, salvo due articoli rinviati alla Commissione.

(T) Firenze, 27 marzo.

Il Comitato cominciò ad occuparsi dei provvedimenti finanziari proposti dal ministro Sella. L'onore. Seismit-Doda prese per il primo la parola per parlarvi contro. Infatti attaccò l'amministrazione su tutta la linea, ma soprattutto attaccò il Sella per la sua relazione nella quale accenna alle diverse cause che lo forzarono a protrarre la presentazione dei bilanci definitivi e di previsione; defuò l'amministrazione un caos e nella sua foga di assalti non tacque neppure dei minori redditi che

dà il lotto con la riforma portata in quel ramo dell'azienda. Per quanto vi possa essere di vero su questo argomento, gli uomini a lamentarsene avrebbero dovuto essere gli uomini della sinistra i quali ben molte volte declamarono contro tale imposta volontaria, dichiarandola immorale. Il terreno doveva scottare all'onore. Seismit-Doda pure coraggiosamente si inoltrò in esso, non temendo la contraddizione in cui evidentemente cadeva, lagnandosi dei minori redditi di un'imposta di cui altre volte si lamentarono le troppo pingui rendite.

Al Seismit-Doda successe l'onorevole Breda, il quale usando un po' di arte, e deplorando l'amara pillola che ci vuol far inghiottire il ministro delle finanze, finì col constatare la necessità di votare anche il decimo; lo condizionò per altro a che esso decimo sia speso per l'armamento del paese. A mio credere questo determinato modo di spendere quei 27 milioni cambia affatto la situazione, mentre se il ministro accetterà la proposta Breda, non vi sarà certo alcuno che voglia rifiutare e questo e nuovi sacrifici per renderci forti. È bensì vero che la proposta è poco pratica, perchè nella confezione dei bilanci si può prendere da una parte ciò che si dà dall'altra; ma guai se non si ha un po' di buona fede verso chi regge la cosa pubblica, non avremo mai un'amministrazione vera, seria ed efficace, mentre lo scano del potere diventerà per il ministro ciò che a detta dei malevoli è la polvere del palco scenico per certe virtuose.

Dopo il Breda nessuno volle più parlare, perchè il Seismit-Doda aveva occupato 7/8 del tempo concesso al Comitato per i suoi lavori, e pochi minuti sarebbero stati insufficienti ai discorsi che purtroppo sono aspettati. La discussione venne quindi rimandata a domani. Come al solito la Camera non si trovò in discreto numero che

APPENDICE

Delle facoltà intellettuali degli Animali, e della necessità di trattare con dolcezza le specie che l'uomo ha sottomesse alla domesticità.

Lavoro inedito del conte T. ZACCO

(Cont. V. num. ant.)

Al giungere della primavera, le vacche abituate a passare la state sulle montagne, rifiutano di mangiare più lungamente nelle stalle; come all'avvicinarsi del San Martino, qualunque sia l'abbondanza e la bontà del pascolo, spiegano evidentemente il desiderio di discendere nelle vallate, per porsi in quartieri d'inverno.

Veggonsi pure le specie selvaggie, abbandonare quasi sempre in un'epoca determinata il luogo che già devono lasciare, e malgrado l'irregolarità delle

stagioni, non isbagliare nè variare punto l'epoca del ritorno, nè quella della partenza.

Il cacciatore, quando si pone in agguato, sa bene che bisogna imboscarsi prima del sorgere del sole; poichè la selvaggina non s'inganna punto sull'ora precisa della sua alzata.

Non puossi certamente porre in dubbio che le bestie non distinguino i suoni. Anzi un gran numero di queste sanno distinguerli l'uno dall'altro, e giudicarli non solo, ma anche valutare il significato di qualcuno. Nessuno diffatti ignora, come una parola, secondo il tuono con cui è accentuata, impressioni un'animale in un modo, anzichè in un altro. Ve ne hanno di una specie che colgono tutte le gradazioni dei suoni e persino ne concepiscono la misura, in forma, da essere sensibili alle dolcezze della armonia, come per esempio gli uccelli cantori; certamente non si deve già all'azzardo la ragionata successione dei suoni, la cui dolce melode

in primavera, riempie le nostre campagne. Una prova della attitudine musicale di questa specie, la abbiamo nel fatto, ch'esse possono apprendere e ritenere delle ariette, e che molti anzi non cantano che ciò che venne loro insegnato.

L'idea della forza, e della gravità, non è straniera nè agli uccelli, nè ai mammiferi. Se veggonsi minacciati dalla caduta d'un corpo, quando abbiano acquistato tutto il loro sviluppo, se ne spaventano, e più, se in luogo d'esser leggero, questo corpo è molto pesante. Del resto, sanno benissimo proporzionare la forza necessaria a raggiungere l'effetto che vogliono produrre: un loro che in un momento d'allegria cozzi per ischerzo, dà un colpo meno forte di quello che dirige al suo nemico, quando questi vuole abatterlo: la stessa differenza sussiste tra la beccata che l'uccello dà, allorchè vuole combattere e ferire, e quella ch'egli agguista dolcemente, quando intende di

carezzare; ma l'esempio è soprattutto sorprendente, nei gatti. Vogliono forse uccidere un topo, un picciolo angellino, non isbagliano al certo, e si servono a tale effetto dei denti, e delle unghie. Ma intendono invece divertirsi alcun poco? Ed allora slanciano a quegli infelici captivi dei colpi che sembrano apparentemente decisivi, ma che invece sono leggeri, e tutt'altro che pericolosi.

È più malagevole il conoscere, se gli animali si formino un'idea della configurazione dei corpi, e ne serbino memoria. Per altro la facilità che hanno di riconoscere i siti, gli uomini, ed in generale gli utensili domestici, e gli oggetti che sono accostumati a vedere, sembrerebbe provarlo che già lo concepiscono.

La facoltà di imitare i gesti che certe scimmie posseggono in un grado veramente ammirabile, dimostra ch'esse possono ritenere i dettagli i più minutissimi, le forme, e le figure le più fugaci; v'ha chi pur vuole attribuire

a dei particolari disegni la scelta di certi insetti, di cui qualche volta nutrisconsi. Ma gli animali, finalmente, hanno qualche idea dei numeri? Possono essi computare? Riguardo ai mammiferi, ed agli uccelli, sembra che sì, purchè si tratti di picciol numero. Nè la femmina del cane, nè quella del gatto, s'accorgono d'aver perduto uno dei loro nati, se non ne diedero alla luce più di tre, o quattro; varie tra queste non esprimono la loro inquietudine, se non quando li perdono tutti. Dei cacciatori, onde uccidere una gazera, si nascosero invano presso dell'albero, ov'ella nidificava, sortendo di quando ad uno, a due, a tre alla volta: l'uccello che li aveva numerati fino a quattro, si tenne in disparte, nè si mostrò se non quando vidde che tutti e quattro sortivano dalla imboscata; ma non potendo contare fino a cinque, si lasciò sorprendere dal quinto, che dal suo nascondiglio la uccise.

Continua

verso le tre. Senza discussione approvò le modificazioni apportate dal Senato alla legge sul pagamento degli arretrati al dazio consumo dovuto dai Comuni, e venne quindi in discussione la oramai tanto desiderata legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Quantunque questo progetto di legge venisse per la quarta volta alla discussione della Camera, pure si riteneva che avrebbe incontrato opposizione. Ma l'adesione del Ministero ai cambiamenti non molto sostanziali apportativi dalla Giunta, e la presenza di molti deputati della Lombardia e della Venezia, furono cause che la discussione potè procedere con calma ed abbastanza sollecita. In fatto apertasi la discussione verso le 4, al finire della seduta, cioè due ore dopo era stato votato il primo titolo della legge, compresi due articoli affinché la Giunta possa mettersi d'accordo col Ministero. Non vi dirò che tutta la legge seguirà l'eguale fase, mentre il titolo dei diritti fiscali darà motivo a viva discussione, ma oramai si può preannunciare che la legge sarà votata, e probabilmente nel venturo mercoledì.

La *Riforma* di questa sera spaventata anch'essa dei disordini di Parigi, e vedendo che continuare nel metro dei giorni scorsi tornerebbe di danno alle teorie che propugna, si fa a biasimare il Comitato centrale il quale, dice la *Riforma*, a guisa di Napoleone è uscito dalla legge per entrare nel diritto. Fa indi l'apologia della legalità dei Governi, la quale non può trovar vita che quando esce dalla volontà dei rappresentanti delle nazione; e fin qui nulla di più giusto; ma perchè adunque pochi giorni or sono scrisse tanto virulentemente contro la tirannia delle maggioranze? La *Riforma* che a proposito di Napoleone e del Comitato centrale, dice di non avere due pesi e due misure dovrebbe conservare sempre l'eguale sistema, e non contraddirsi a tanto poca distanza, lodando oggi il voto dell'Assemblea di Bordeaux, voto della maggioranza, e biasimando a tre giorni di distanza la maggioranza del Parlamento italiano. Forse che se il governo nostro fosse a repubblica, il suo linguaggio sarebbe diverso?

Il ministero è seriamente preoccupato delle condizioni materiali di Roma. Ivi si pensa molto a divertirsi, moltissimo a chiacchierare ed assai poco a lavorare. E per quanto non si voglia por mente come in sette mesi non siasi ancora riuscito a trovare un sindaco, come non abbiasi potuto ancora stabilire una Giunta comunale e compatta, non si può nè deve passare inosservata l'inerzia generale che domina. Potete percorrere qualunque via di Roma, ed eccettuate pochissime fabbriche incompiute sino dallo scorso autunno, e che sommeranno in tutte a quattro o cinque, non sareste capace di vedere nessun sintomo di quell'attività necessaria al caso nostro. Ciò non torrà che in luglio sia trasportata la capitale e si aprano colà le due Camere, chè certo per il giugno saranno finite, ma non sarà fatta certamente una situazione rosea al ministero. Non trovate voi un nesso tra l'apatia di Roma e quella di Venezia? Ma mentre questa pur troppo dovrà ormai fare tutto da sé se vorrà farsi viva, Roma dovrà anche contro volontà destarsi ad una vita rigogliosa, poichè quello che non faranno i Romani, faranno indubbiamente le società forestiere. Desidero per il bene dei Romani che la mia voce somigli a quel grido delle oche che in altro tempo salvarono il Campidoglio.

IL DIVERBIO WERTHER E MIGLIORATI

Scrivono da Monaco in data 23 alla *Gazzetta di Venezia*:

Il giorno 14 del corrente mese, il marchese Migliorati diede un pranzo diplomatico per festeggiare il natalizio di S. M. il vostro Re, e a quel pranzo trovaronsi raccolti, non solo tutti gli inviati qui accreditati, ma anche molti cospicui personaggi, tra i quali il principe Hohenzollern. Già buona parte degli invitati erano raccolti, quando venne annunziato l'inviato prussiano, bar. Werther; al qual annunzio, il march. Migliorati si mise per andarlo ad incontrare e, appressatosi, cordialmente gli porse la mano, ringraziandolo d'essere venuto; ed il barone risposegli che, per essere presente a quella festa, aveva trasfegito ad altro giorno il breve congedo che aveva ottenuto. Terminato il pranzo, il marchese disse agli invitati di entrare nella sua stanza per fumare un sigaro; e qualche momento dopo, vedendo che il signor barone mancava, il marchese Migliorati ritornò nelle sale, e trovò in una di esse la marchesa sua moglie che si tratteneva coll'inviato sassone, ed in un angolo, intento ad osservare varie piante, il signor barone, inviato prussiano, al quale avvicinandosi tosto, lo pregò di recarsi nelle altre stanze a fumare un sigaro. Il barone rispose: — No, prima ho bisogno d'una dichiarazione. — Qui non è luogo di dichiarazioni, soggiunse il marchese. — Al che il prussiano rispose, che gli Italiani sono falsi; e qui un diverbio ed uno scorbio di parole un po' vive, che obbligarono il marchese a far osservare ch'ei veniva insultato in casa sua, e che nel medesimo tempo s'insultava ancora l'Italia. A questo il barone domanda soddisfazione; ma a quel punto la signora marchesa si alza, e con tutta la sua presenza di spirito dice: — Sig. barone, se ella si crede offeso dalle parole di mio marito, questo non è il tempo nè il luogo di continuare il diverbio: mandate, se oredete un viglietto di scusa, e stia pur certo che mio marito non mancherà.

Il signor barone lascia la sala; ma quale non fu la sorpresa del ministro d'Italia nell'entrare nella stanza dove trovavansi raccolti i fumatori, al vedere l'inviato prussiano colà seduto, fumare egli pure un sigaro tranquillamente.

La cosa era passata di bocca in bocca e tosto s'intavolarono trattative di conciliazione, specialmente dall'ambasciatore inglese e dal principe Hohenzollern. Il barone disse ch'egli era pronto a dare la sua dichiarazione, o meglio spiegazione in tedesco, non essendo così bene iniziato nella lingua francese; al che il marchese si oppose e disse che la lingua diplomatica è la francese, e ch'egli non accettava nessuna traduzione; ma che se si persisteva, allora egli avrebbe dovuto parlare italiano. Dopo tali preliminari, il sig. barone si risolse finalmente a fare la sua dichiarazione in francese, nella quale affermò che non credeva che le parole da lui dette avessero quel significato che si voleva loro dare, e che per questo egli le ritirava, ed era pronto a dare la mano al signor marchese, qualora egli la accettasse; al che questi si alzò, e toccandosi ambedue scambievolmente la mano, ogni ulteriore divergenza fu terminata.

DISCORSO

DELL'IMPERATORE DI GERMANIA

Diamo il testo del discorso pronunciato dall'imperatore Guglielmo all'apertura del primo Reichstag tedesco:

Onorevoli signori!

Allorchè dopo la lotta gloriosa, ma difficile che la Germania ha sostenuto vittoriosamente per la sua indipendenza, vedo intorno a me riuniti per la prima volta il Reichstag tedesco, provo innanzi tutto il bisogno di esprimere la mia umile riconoscenza verso Iddio per i successi inseriti nella storia con cui la sua grazia ha benedetto la leale concordia degli alleati tedeschi, l'eroismo e la disciplina

dei nostri eserciti e la devozione, pronta a tutti i sacrifici, della nazione tedesca. Noi abbiamo raggiunto quello a cui i nostri padri hanno sempre mirato per la Germania, cioè l'unità e la sua forma organica, la sicurezza delle nostre frontiere, l'indipendenza del nostro legittimo sviluppo nazionale.

La coscienza della sua unità, benchè velata, era sempre viva nella nazione germanica; essa ha strappato questi veli coll'entusiasmo con cui la nazione intera si è alzata per la difesa della patria minacciata ed ha tracciato in caratteri incancellabili sui campi di battaglia di Francia la sua volontà di essere e di rimanere una sola nazione unita.

Lo spirito dal quale è animata la nazione tedesca, ch'è l'anima della sua vita intellettuale e morale, e che ha ispirato la costituzione dell'impero, come pure le sue istituzioni militari, preserva la Germania in mezzo ai suoi successi, da ogni tentazione di abusare delle forze ch'essa ha acquistate mediante la sua unità. Il rispetto che la Germania reclama per la sua indipendenza, essa lo accorda volentieri all'indipendenza degli altri Stati e nazioni, dei deboli come dei forti. La nuova Germania, com'essa è uscita della prova del fuoco della guerra attuale, firmerà una garanzia certa della pace dell'Europa, poichè essa è abbastanza forte, conosce abbastanza se stessa, per limitarsi all'ordinamento dei propri affari che costituiscono esclusivamente ai suoi occhi la sua missione e che basta, d'altronde per contentarla.

Provai una soddisfazione particolare di potere in questo spirito di pace, in mezzo ad una guerra tanto grande, fare scolare con successo la voce della Germania all'epoca dei negoziati ai quali la Conferenza di Londra, provocata dagli sforzi concilianti del mio ministero degli esteri, ha trovato una soluzione soddisfacente.

L'onorevole missione del Reichstag tedesco sarà, da prima, di risanare, per quanto sia possibile, le ferite della guerra, e di provare effettivamente la riconoscenza della patria verso coloro che hanno pagato la vittoria a costo del loro sangue e della loro vita; nello stesso tempo, onorevoli signori, voi incomincerete i lavori, mediante i quali, gli organi dell'impero germanico concorreranno ad adempiere alla missione che vi è tracciata dalla costituzione, e che consiste nel proteggere in Germania ogni diritto valido ed a prendersi cura della prosperità della nazione germanica.

I lavori preparatori per la legislazione regolare hanno sfortunatamente subito qualche ritardo ed interruzione; i progetti che vi saranno sottoposti derivano direttamente dalla nuova organizzazione della Germania.

Le stipulazioni costituzionali contenute nei trattati particolari del novembre ultimo devono trovare in una nuova redazione della costituzione dell'impero il loro coordinamento regolare e la loro giusta espressione. La partecipazione dei diversi Stati confederati alle spese correnti dell'impero ha bisogno d'essere regolarizzata legalmente. Sarà chiesto il vostro concorso per l'introduzione in Baviera delle leggi della Germania del Nord, secondo le intenzioni del governo bavarese.

L'applicazione dell'indennità di guerra che deve pagare la Francia sarà regolata, colla vostra approvazione, secondo i bisogni dell'impero e le pretese legittime dei suoi membri, ed il conto delle spese fatte per la guerra vi sarà sottoposto pure appena le circostanze lo permettano.

La situazione dei territori riconquistati dalla Germania richiederà una serie di provvedimenti, ai quali la legislazione dell'impero deve servire di base. Una legge sulle pensioni degli ufficiali e soldati e sui soccorsi dovuti alle famiglie di coloro che sono morti in guerra, regolerà in una giusta misura, per tutto lo esercito tedesco, i diritti acquistati alla riconoscenza della nazione con una eguale devozione verso la patria.

Onorevoli signori, possa la ristaurazione dell'impero di Germania essere per la

nazione tedesca, anche all'interno, il segno caratteristico di una nuova grandezza; possa alla guerra dell'impero germanico che abbiamo intrapresa tanto gloriosamente, succedere una pace dell'impero non meno gloriosa; possa infine la missione del popolo tedesco non consistere d'ora in poi che nel riuscire vincitore nella lotta per i benefici della pace.

Dio lo voglia!

Ecco il manifesto del Comitato centrale pubblicato dal *Journal Officiel*:

Federazione repubblicana della guardia nazionale organo del comitato centrale

Se il Comitato centrale della Guardia nazionale fosse un Governo, potrebbe, per la dignità dei suoi elettori, sdegnare di giustificarsi. Ma siccome la sua prima affermazione è stata di dichiarare « che non pretendeva di prendere il posto di quelli che il suffragio popolare aveva abbattuto » reputando atto di semplice onestà il tenersi esattamente nel limite espresso del mandato che gli è stato confidato, rimane un complesso di individualità che hanno il diritto di difendersi.

Figlio della Repubblica, che scrive sulla sua divisa la grande parola *Fratellanza*, esso perdona ai suoi detrattori; ma vuole persuadere gli onesti che accolsero la calunnia per ignoranza.

Essi non fu occulto: i suoi membri apposerò il proprio nome a tutti i suoi avvisi. Se codesti nomi erano oscuri, non fuggirono la responsabilità, ed essa era grande.

Non fu sconosciuto, giacchè era uscito dalla libera espressione dei suffragi di duecentoquindici battaglioni della Guardia nazionale.

Non fu fautore di disordini, giacchè la Guardia nazionale, che gli fece l'onore d'accettare la sua direzione, non ha commesso nè eccessi, nè rappresaglie, e s'è mostrata imponente e forte colla saggezza e colla moderazione della sua condotta. Eppure, le provocazioni non mancarono; eppure, il Governo non cessò, coi più vergognosi mezzi, di tentare la prova del più spaventoso tra i delitti: la guerra civile.

Esso calunniò Parigi e alzò contro di questo la provincia.

Condusse contro di noi i nostri fratelli dell'esercito, cui fece morire di freddo sulle nostre piazze, mentre le loro case li attendevano. Volle imporre un generale in capo.

Ha, con tentativi notturni, tentato di disarmare de' nostri cannoni, dopo che da noi gli fu impedito di consegnarli ai Prussiani.

Ha, infine, col concorso dei suoi complici atterriti di Bordeaux, detto a Parigi: « Tu ti sei mostrato eroico; ora, noi abbiamo paura di te, dunque ti strappiamo la tua corona di capitale. »

Che fece il Comitato centrale per rispondere a cotesti attacchi? Fondò la Federazione; predicò la moderazione — diciamo la parola — la generosità; nel punto in cui cominciava l'attacco armato, esso diceva a tutti: « Non mai aggressione; e non rispondete che all'ultima estremità! »

Chiamò a sé tutte le intelligenze, tutte le capacità; chiese il concorso del corpo d'ufficiali; aperse la sua porta ogniqualvolta vi si bussava in nome della Repubblica.

Da quale parte erano dunque il diritto e la giustizia?

Questa storia è troppo breve e troppo a noi vicina, perchè ciascuno non l'abbia ancora a mente. Se noi la scriviamo alla vigilia del giorno in cui ci ritireremo, lo ripetiamo, per gli onesti che accolsero leggermente calunnie degne soltanto di coloro che le avevano lanciate.

Uno dei maggiori oggetti di collera di questi ultimi contro di noi è l'oscurità dei nostri nomi. Ah! molti nomi erano conosciuti, conosciutissimi, e questa notorietà ci fu ben fatale!...

Volete conoscere uno degli ultimi mezzi che essi impiegarono contro di noi? Essi risonano del pane alle truppe che preferirono lasciarsi disarmare che tirare sul

popolo. E ci chiamano assassini, essi che puniscono il rifiuto dell'assassinio colla fame!

Acquitto, lo diciamo con indignazione: il fango sanguinoso onde si vuol macchiare il nostro onore è un'ignobile infamia. Mai una sentenza di morte è stata firmata da noi; mai la guardia nazionale non ha partecipato alla perpetrazione d'un delitto.

Che interesse ci avrebbe essa? Che interesse ci avremo noi?

La cosa è così assurda come infame.

È quasi una vergogna il difenderci. La nostra condotta nostra, in sostanza, cioè che siamo. Abbiamo forse brigato per favori o per onori? Se sconosciuti, abbiamo potuto acquistare, come abbiamo fatto, la fiducia di 215 battaglioni, non è forse perchè abbiamo sdegnato di fare propaganda? La notorietà s'acquista a buon mercato; qualche fosse vuota; un po' di viltà bastano: un passato recentissimo lo ha provato.

Noi, rivestiti d'un mandato che faceva pesare sul nostro capo una terribile responsabilità, l'abbiamo adempito, senza titubanza, senza paura, e, pervenuti ora alla meta, diciamo al popolo che ci ha stimati abbastanza per ascoltare i nostri consigli, i quali sovente contrariarono le sue impazienze: « Ecodi il mandato che tu ci hai affidato; dove l'interesse nostro personale potrebbe incominciare, là il dover nostro finisce; fa il voler tuo. Padron mio, tu ti sei fatto libero. Oscuri pochi giorni fa, torniamo oscuri nelle tue file, e vogliamo insegnare ai governanti che si possono discendere a testa alta i gradini del tuo palazzo di città, colla certezza di trovare abbasso la stretta della tua mano leale e robusta. »

Il Comitato centrale della guardia nazionale:

Assy, — Billioray, — Ferrat, — Babick, — Edouard Moreau, — C. Dupont, — Varlin, — Boursier, — Mortier, — Gouhier, — Lavalette, — Fr. Jourde, — Rousseau, — C. Lullier, — Blanchet, — G. Grollard, — Barroud, — H. Gèresme, — Fabre, — Pougeret, — Ant. Arnaud, — Henry Fortuné, — G. Arnold, — Viar, — Bout.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Una corrispondenza da Roma alla *Gazzetta d'Italia* smentisce che siano colà arrivati degli ex-zuavi, e che siano nascosti nei conventi, come alcuni giornali asserivano.

— 26 — L'*Osservatore Romano* smentisce che sia stata affidata una missione politica a monsignor Franchi.

Questo prelado andrebbe per qualche tempo in Oriente per affari riguardanti gli interessi cattolici.

TORINO, 25. — Scrivono all'*Opinione*:

Lo scultore Balzico ha condotto a fine il modello della statua che sarà eretta in Torino alla memoria di Massimo D'Azeglio. Il lavoro è di una perfetta rassomiglianza, e sarà uno dei più belli ornamenti statuari della nostra città.

MILANO, 26. — Dicei essersi scoperto un contrabbando di commestibili, del quale sarebbe imputato un ragguardevole funzionario di questa città. Pare che quei commestibili venissero introdotti in Milano in una cassa postale destinata alle lettere raccomandate. Il sindaco ha ordinato che venisse immediatamente informato dell'occorso il ministero dei lavori pubblici.

NAPOLI, 25. — Togliamo dal *Ficcolo Giornale*:

Dicei che S. M. il Re verrà in Napoli per inaugurare l'esposizione internazionale marittima.

È aspettato anche in Napoli per lunedì il ministro della pubblica istruzione.

GENOVA, 27. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Da informazioni certe, abbiamo la notizia che all'ufficio postale di Genova venne ieri sottratta la cassetta delle lettere raccomandate ed assicurate, e finora non si conoscono gli autori di questo

importante furto, né l'ammontare delle somme derubate.
 — La *Gazzetta di Genova* giunta stamane dice, che il pacco delle raccomandate fu già recuperato, e che si procedette all'arresto dell'inserviente e del vetturino postale che avevano portato le corrispondenze.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — La stampa ribocca di dettagli sugli ultimi disordini di Parigi. Si cerca generalmente l'effetto drammatico caricando le tinte: — ciò non toglie che quei fatti sieno dolorosissimi e assai gravi.

— Il generale Charette emanò il seguente ordine del giorno:

Legione dei volontari dell'Ovest.
 Rennes, 19 marzo.

Gli ultimi avvenimenti di Parigi mi nascono gravemente la società e com promettono la salute della Francia quando lo straniero vincitore calpesta ancora il nostro suolo.

Tuoca alla provincia a difendersi, a lei spetta l'alta missione di proteggere in Francia l'ordine e l'autorità.

Incaricato dal Governo di aumentare immediatamente la legione dei volontari dell'Ovest, mi affretto a fare appello a tutti gli uomini di cuore.

Io mi dirigo a tutti coloro che vogliono in questo momento supremo difendere l'ordine, la famiglia e la religione. Spero che il mio appello sarà ascoltato.

A Rennes si concentra la legione, e i nostri uffizi di reclutamento dirigeranno su questa città tutti i volontari.

Il generale comandante la legione.

BARONE DE CHARETTE.

— Una guardia mobile, che si sottoscrive col suo nome e col suo indirizzo, manda al *Soir* questo barbaro episodio sulla carneficina del 22 in Parigi:

Testimonio della manifestazione pacifica e senza armi, in favore dell'ordine che si recava alla piazza Vendôme, oggi verso un'ora e mezzo, per la via della Pace, e delle fucilate dirette contro di essa dalle guardie nazionali occupanti quella piazza, io ho veduto una di queste stesse guardie [nazionali], dopo che la via della Pace era completamente evacuata, mettere un ginocchio a terra e tirare freddamente, dopo aver presa ben la mira, sopra due cittadini in costume di città rilevanti un morto, o un ferito, dal mezzo delle vittime di questo tristo avvenimento.

— È positivamente smentita la notizia che il generale Ducrot sia stato fucilato.

— Il governo di Versailles ha notizie allarmanti sullo stato degli animi in Corsica.

GERMANIA, 24. — È stata accordata una proroga di 4 giorni pel pagamento in acconto del primo miliardo di contribuzione.

I membri della Deputazione di Strasburgo, qui presenti, vennero ieri invitati alla mensa imperiale, ed ebbero i loro posti a lato dell'Imperatore e dell'Imperatrice.

SPAGNA, 22. — I fautori della repubblica universale si agitano anche in Ispagna, segnatamente in Catalogna, e non sarebbe quindi a meravigliare di vedere rinnovati in qualche città della Spagna i casi di Zurigo e di Bukarest.

ATTI UFFICIALI

24 marzo

R. decreto del 12 marzo, con il quale è approvato il trasporto del fondo di lire 261,600 iscritto per la tipografia camerale di Roma al capitolo n. 128 ter dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1871 in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto il n. 3 bis e colla stessa denominazione: *Tipografia camerale di Roma.*

R. decreto del 12 marzo, con il quale il comune di Montalto, in provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, è

dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo dal 1. aprile 1861.

R. decreto dal 5 marzo, con il quale è costituito, a datore dal 1. aprile, un nuovo quadro graduale e numerico del personale permanente dei distretti militari, a quello che faceva seguito al R. decreto del 13 novembre 1870.

R. decreto del 5 marzo, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania, ad uso dei comuni della provincia.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Associazione volontari 1848 49.

— Ieri alle ore cinque pom. i volontari del 1848 49 in gran numero e colla musica accompagnavano all'ultima dimora la salma del compianto loro camerata Antonio Susan.

Sulla bara dell'estinto il sig. Angelo Sacchetti pronunciava le seguenti parole:

Compagni. — Quando rulla il nostro tamburo, più che a feste od a vane ostentazioni, ci chiama a sospirare sulle incessanti prede della inesorabile morte. Il cupo suo metro ci avverte che, par troppo, il nostro tempo migliore da oltre quattro lustri è trascorso, e che la poca rimanente vita non ci offre che il santo orgoglio d'aver noi, con pensieri, patimenti e perigli, contribuito a creare un'era nuova, della quale, soltanto i nostri figli ed i nipoti, potranno appieno fruire.

Oggi stesso, scortando pensosi questo feretro, sentiamo d'onorare valore e sventura. Sta in esso la salma lacrimata di Antonio Susan, uomo d'ingegno lucido e colto, di cuore fervido e retto, che, all'Assemblea Nazionale in Venezia, alzò la valida voce, e trattò le armi sugli spalti orienti nell'epoca per noi memoranda. Spezzata indi la spada cercò nell'amore lenimento all'amarezza dei disinganni. Ah! troppo breve conforto! Cinquantenne appena, fra ineffabili ambascie egli ha dovuto abbandonare nel pianto la sposa ed otto figli idolatrati. Deh! la rimembranza de' meriti suoi riesca in qualche guisa giovevole a quei tanti infelici.

Caro estinto, ove sia vero che, oltre l'arcaica tomba, di noi qualche cosa sopravviva, per questo voto ti suoni più gradito il mesto ed ultimo addio de' tuoi commilitoni.

Luigi Gonzati. — L'aver trovato nel *Giornale di Vicenza* di sabato una pietosa relazione scritta da Giacomo Zanella com'egli sa farlo, sull'arrivo della salma di Luigi Gonzati, di quel giovanetto troppo presto rapito ai parenti, ai compagni, ci porge il destro di riparare ad una spiacevole omissione in cui siamo incorsi descrivendo la funebre cerimonia, che l'altro giorno accompagnava l'estinto dal Collegio fino alla Porta Savonarola, d'onde fu appunto trasportato in Vicenza sua patria.

Prima che ne fosse effettuata la consegna il giovanetto *Attimis* allievo del Collegio, colla tenera e commossa voce pronunciava sul feretro del caro perduto alcune parole tanto piene di affetto, che nessuno deistanti e degli altri astanti ha potuto trattenerne le lagrime.

È una circostanza che ci doleva non fosse ricordata quale toccante contrassegno dei sentimenti a cui s'informano quei giovanetti, e come balsamo se tanta ferita può averne, al cuore di una madre.

Un corrispondente da Padova al *Rinnovamento*, non fa buona cronista del nostro Giornale la sua giustificazione a proposito delle pretese soverchie lodi ai dilettanti.

Siccome tutto si ridurrebbe ad una questione di citazioni di quanto abbiamo scritto altra volta, e sarebbe una vera ingenuità l'occuparsene, vi rinunziamo senza esitare lasciando il corrispondente nella sua opinione, e tirando dritto.

Oggetti trovati. — Il caffettiere in via Falcon C. P. rinvenne ieri sera un passaporto per l'estero, e lo depositò nelle mani delle guardie di P. S.

La questura registra l'arresto di un individuo di cattiva fama, trovato in atteggiamento sospetto.

Arresto contrastato. — È invalsa in mezzo al popolo l'abitudine di vedere altrettanti nemici negli esecutori della legge, non ricordandosi che sotto un governo nazionale è un altro paio di maniche da quello di una volta, e che anzi prestar mano forte a chi tutela l'ordine pubblico è adesso contribuire a vantaggio comune. Ma il torto non è tutto del popolo: è degli ipocriti che ne falsano gli istinti colla maschera di protettori.

Ieri sera verso le 7 1/2 le guardie di P. S. arrestavano in Piazza delle Erbe certo P. D. tegliapietra perchè in istato di eccessiva ubbriacchezza molestava con atti sconci e con insulti ogni passante.

Diversi oziosi avendo preso parte per l'arrestato non potè essere tradotto che con gran stento, e coll'aiuto di un vice brigadiere municipale. Giunti presso il Monte di Pietà lo sforzo con cui si tentò di liberare l'arrestato fu tale che una delle guardie dovette sguinare la daga per incutere timore e farsi strada.

Fortunatamente sopraggiunsero quivi altri agenti di P. S. che tennero forza alla legge senza che si avessero a deplorare altri accidenti.

Notizie militari. — Sappiamo che il ministro della guerra ha ordinato a tutti i comandi militari territoriali di sospendere il congedo della classe 1845 che doveva effettuarsi il 1° aprile prossimo venturo.

Si aggiunge che tale sospensione non durerà oltre 15 giorni.

Adelaide Cairoli. — Un dispaccio da Pavia all'*Opinione* reca una notizia tanto più dolorosa, in quanto che le speranze concepite sulla salute di Adelaide Cairoli parevano confermate da queste parole scritte in data di ieri dal *Secolo* di Milano:

« Sappiamo che da due giorni lo stato di salute dell'egregia donna Adelaide Cairoli è in via di miglioramento. »

Il dispaccio dell'*Opinione* ne annunzia invece la morte, che sarà cagione di profondo dolore a quanti amando la patria seppero apprezzare il maggiore dei sacrifici fatto per essa dalla virtuosa madre, quello dei figli.

Adelaide Cairoli aveva 67 anni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

29 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 12 m. 4 s. 56,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 23,1

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

27 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760,9	759,2	758,9
Termometro centigr.	+11°4	+15°0	+10°6
Direzione del vento	es2	so	so2
Stato del cielo . . .	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28

Temperatura massima — +15 5

» minima — + 8°,4

ULTIME NOTIZIE

Ieri la Camera votò a scrutinio segreto due progetti di legge, cominciando poi a discutere quello per la riscossione delle imposte dirette.

Ne approvò 22 articoli, e due vennero rimandati alla Commissione.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Dal modo come negli Uffici del Senato è incominciata la discussione sul progetto di legge delle guarantee, si arguisce che la legge incontrerà non poche e vivissime opposizioni. Sarà un'altra dura battaglia, alla quale il Senato invita con ardore giovanile il potere esecutivo.

Il marchese Migliorati, nostro rappresentante a Monaco, in seguito all'incidente che ebbe col sig. Werthern è stato chiamato a Firenze.

(*Corriere Italiano*).

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 contiene la legge della unificazione legislativa delle provincie venete e mantovana.

Leggesi nello stesso giornale:

Un censimento generale dei sudditi inglesi, che trovansi fuori del Regno Unito, avrà luogo il 3 aprile p. v.

La Legazione della Gran Bretagna, in Firenze, invita quindi tutti i sudditi inglesi, residenti nel Regno d'Italia, o che si troveranno di passaggio in quel giorno, a fornire alla Legazione stessa od ai Consolati le informazioni richieste nel loro censimento. Il ministero dell'interno ha diramato apposite istruzioni ai signori prefetti del Regno perchè sia agevolato il compito che incombe alle autorità inglesi.

Il *Fanfulla* ha un telegramma particolare da Gaeta che accenna la partenza da quel porto per ignota destinazione della cannoniera *Varese*, dietro ordine telegrafico del ministero.

Notizie giunte ieri a Firenze fanno credere che il governo di Versailles, dietro consiglio di Vinoy, sia in procinto di prendere un partito risolutivo riguardo a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI

(*Agenzia Stefani*)

BERLINO, 27. — La *Gazzetta del Nord* rettifica la lettera del generale Schlotteim al Comitato di Parigi. Schlotteim disse: Le truppe tedesche manterransi anche in avvenire pacifiche e completamente passive. Questa condotta non ha uno scopo diplomatico, ma puramente militare. Durante l'assenza del Principe Federico Carlo il comando superiore in Francia fu affidato a *Woig Rhetz*. A comandante di Strasburgo fu nominato *Franseki*. La *Gazzetta della Croce* dimostra che le misure militari prese recentemente in Francia sono d'accordo coi preliminari di pace.

STOCOLMA, 27. — La Regina è gravemente ammalata.

BERLINO, 27. Austriache 217 3/4, lombarde 98 —, mobiliare 145 —, rendita italiana 53 4/8, tabacchi 88 3/4.

— Il Parlamento incominciò la discussione della Costituzione federale.

Delbruck fa osservare che la discussione versa soltanto sulla redazione e sulle disposizioni già discusse nel Parlamento, e contiene soltanto una nuova disposizione che stabilisce che il comitato del consiglio federale negli affari esteri conterrà due membri di più.

Schulze annunzia un emendamento.

— L'Asazia e la Lorena porransi sotto il governo dell'Imperatore. La Costituzione tedesca porrassi ivi in vigore il 1 gennaio 1873. Fino a quell'epoca quelle provincie saranno amministrare dall'Imperatore col concorso del consiglio federale.

MARSIGLIA, 27. — La città è tranquilla.

LILLA, 27. — Sembra confermarsi la voce che siano scoppiati gravi disordini in Algeria. Faidherbe fu chiamato a Versailles probabilmente per questo motivo. Uno squadrone di dragoni lasciò Lilla per ignota destinazione.

BORDEAUX, 27. — Parigi, 26. — La Società internazionale fece una dichiarazione in cui si dice che l'autorità straniera non deve accettare né Prefetti né Magistrati nominati dal potere centrale. Saisset prima di partire per Versailles diede ordine alla Guardia nazionale di sgombrare i posti occupati. D'altra parte le Guardie nazionali del Comitato abbandonarono parecchi posti, mantenendo però ancora l'*Hotel de Ville*, la Prefettura di polizia e la piazza Vendome. Assicurasi che la destituzione di Lullier è dovuta alle sue istanze fatte in seno al Comitato in favore di una conciliazione.

Ore 4 pom. Il numero degli elettori aumenta. Credesi che le liste che avranno maggior favore siano quelle recanti i nomi dei deputati e dei sindaci attuali, oppure quelle dei sindaci antichi. Parigi presenta il solito aspetto delle domeniche.

Assicurasi che il Comitato centrale dell'*Hotel Ville* abbia sempre agito sotto influenza di Delescluze, Pyat ed altri che non volevano porsi in avanti. Nessun membro del Comitato è portato sulle liste come candidato. La sinistra repubblicana tenne a Versailles tre riunioni: i suoi membri giurarono di sostenere energicamente la Repubblica, e di appoggiare il governo finchè esso manterassi fedeltà alla Repubblica.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — *Il Birraio di Preston*. Con duetto dell'Opera *Crispino e la Comare* — Ore 8.

BORSA DI FIRENZE

28 marzo

Rend. 57 40
 Oro 21 09
 Francia tre mesi 26 48
 Prestito nazionale 83 10
 Obbligazioni regia tabacchi 474 50
 Azioni regia tabacchi 6 6 50
 Az. Banco Naz. del R. d'it. 24 30
 Azioni strade ferrate mer. 335 60
 Obblig. » » » 182 —
 Buoni » » » 443 25
 Obbligazioni ecclesiastiche 80 55

BORTOLANNO MOSCHIN, gerente respons.

D'affittare

Casa in 4 piani con adiacenza, in Ambrolo, al Civico N. 827. Rivolgersi ad Angelo Ciotto, Via Colmellon, N. 843

D'affittare

Casa grande con scuderia e rimessa a S. Giovanni al civico N. 906. Rivolgersi dal vicino Custode al N. 907 C. 154-3

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolato; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

4) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i famocisti e droghieri. Anche la **Revalenta al Cioccolato** in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; (*vedere l'annunzio*).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Portofino: Roviglio, farm. Varsachini — Portogruaro: A. Malpieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso, Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi-Comessati — Venezia: Ponzi, Stancari; Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantin, — Verona: Francesco Pasoli, Adria: Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cincotti, L. Dismutti.

EDITTO

Nella residenza di questa Pretura, dietro requisitoria del R. Tribunale della pr. v. insia, li giorni 17, 27 aprile e 6 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti, eseguiti dai pii istituti Ospitale Civile, Orfanatrofio delle Grazie e Casa di Ricovero di Padova, quali eredi di Periscritti Giuseppe, in pregiudizio di Valentina Capuzzo vedova di Giuseppe Valerio per sé, e quale madre e tutrice dei minori Pietro, Caterina e Regina Valerio fu Giuseppe, nonché di Maria fu Giuseppe Valerio Susan di qui.

CONDIZIONI

1. Si farà la vendita dei beni in un sol lotto, ed ai primi due incanti non potrà seguire che soltanto per un prezzo almeno uguale a quello della stima di L. 4935 04; e nel terzo ad un prezzo anche minore, purchè basti a coprire il credito esecutanti.

2. Ogni oblatore, ad eccezione della parte esecutante, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario giudiziale il lecito del valore di stima.

3. Il deliberatario dovrà, entro giorni otto dalla intimazione del Decreto di delibera, pagare alla parte esecutante, in conto prezzo, le spese tutte dell'esecuzione dal pignoramento sino alla subasta dietro liquidazione giudiziale della relativa specifica; la rimanente somma, a completare il prezzo, dovrà essere da lui depositata presso la R. Tesoreria di Padova entro di 30, dalla intimazione del Decreto suddetto.

4. Se la parte esecutante si rendesse deliberataria, sarà dispensata dal deposito del prezzo, e lo tratterà presso di sé fino all'atto della graduatoria, per pagarlo a chi di ragione nel periodo di otto giorni, dacchè sarà passata in giudicio la graduatoria istessa, unitamente agli interessi dell'anno 5 per 100 dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento, salvo di trattarsi quella somma che verrà utilmente assegnata nella ripetuta graduatoria.

5. Le spese tutte della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberataro.

6. Le vendite degli immobili saranno a vantaggio dell'acquirente, dal di della delibera in poi; e parimenti dallo stesso giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte ed il canone livellario esistente.

Se vi fossero debiti per questo titolo, il deliberatario dovrà soddisfarli entro giorni otto dalla delibera, ma l'importo relativo gli sarà calcolato e difalato dal prezzo.

7. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui li troveranno il di dell'asta, e la parte esecutante non presterà garanzia né per evizione, né per qualsiasi altro titolo e causa.

8. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui spese, rischio e pericolo il reintanto degli immobili, e rimarrà in conto cauzi ne il deposito da lui verificato.

9. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà, né eseguire la voltura dei beni in sua Ditta nei registri censuarii se non avrà prima comprovato di aver adempiuto ogni obbligo a lui incumbente, in base al capitolo.

Descrizione degli immobili da subastarsi

I. Corpo. Appezamento di terra e sovrapposte due fabbriche al comunale N. 385, sito in comune censuario di Conselve, contrada Correzza, ai mappali N. 1180, casa Pert. 0,46, Rend. 65,50, 1181, orto Pert. 0,17, Rend. 1,22, 1182, prato arat. vit. frutt. Pert. 1,09, Rend. 8,11, 2440a, casa Pert. 0,29, Rend. 11,70.

II. Corpo. Piccolo appezzamento coltivabile e sovrapposta fabbrica ad uso cantina e gr naio, sito in comune censuario di Conselve, contrada Correzza, ai mappali N. 2440b, casa Pert. 0,09 Rendita 1,69, 1182b, Prato arat. vit. frutt. Pert. 0,23, Rend. 1,71.

III. Corpo. Appezamento di terra e sovrapposta fabbrica al comun. N. 386, sito in comune censuario di Conselve, contrada Correzza, ai mappali N. 2440c, casa Pert. 0,08, Rend. 11,69, 1182a, prato arat. vit. frutt. Pert. 0,30, Rend. 2,23.

IV. Corpo. Casa con adiacenza ed appezzamento di terra siti in comune censuario di Conselve, contrada Correzza, ai mappali N. 1178, casa Pert. 0,60, Rendita 32,73, 1179, prato arat. vit. frutt. Pert. 0,75, Rend. 5,58.

Si pubblichi il presente come di metodo, e lo si inserisca per tre volte diverse nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura Conselve 4 marzo 1871.

Il R. Pretore ROSA

F. Salsilli, cano.

È IN VENDITA alla libreria edit. Sacchetto in Padova

A. LEMOIGNE IL LINGUAGGIO DEGLI ANIMALI

con incisioni intercalate al testo Prezzo di Lt. Lire 1,50

La Libreria editrice F. SACCHETTO RIATTIVATE LE REGOLARI CORRISPONDENZE CON LA FRANCIA S' INCARICA per gli Abbonamenti A QUALUNQUE GIORNALE Spedizione postale diretta al Committente Pagamento anticipato

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolato; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, entarzo, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 32.000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,180. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA Montana, Istria I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Ferd. Klausmüller, medico del distretto. Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,436 Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione.

Dottore D'ANGELSTEIN (Membro del Consiglio sanitario Reale) La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2,50; 1/2 chil. fr. 4,50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17,50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE (Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra) Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17,50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2,50; per 24 tazze fr. 4,50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY & C., 31 Via Provvidenza TORINO 2 Via Operto

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellerò già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Comessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellina Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA PADOVA Ponte dei Fusari San Matteo, Piazza Garibaldi.

Deposito di Registri di commercio DELLA DITTA J. C. KOENIG et EBHARDT IN ANNOVER (Prussia)

Libri maestri, Salda conti, Giornali, Copia lettere, Registri da viaggio, Libretti per farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copialetera, Carta oleata, Cartoni asciuganti per copialetera, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato I registri della Fabbrica suddetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.

La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di registro di commercio a modello speciale, fatture, cambiali, envelopes, etichette, ecc., a prezzi convenienti.

Pagamento a pronta cassa; per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente. 10-74

INJECTION BROU IGIENICA, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungere nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158, Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. 10-32

OLEO FEGATO di MERLUZZO DE-JONGH E BERL L'Olio di DE-JONGH è riconosciuto dai distinti medici il più efficace che vi sia in commercio, conforme viene constatato dagli attestati pubblicati nell'opuscolo che invio ogni bottiglia. - L'Olio BERL e AMBRON ottenne il più gran favore nel pubblico stante le sue qualità terapeutiche. NB. Per garanzia oltre la firma di AMBRON ogni bottiglia ha le marche di fabbrica sulle Capsule. Concessionario per tutta l'Italia AMBRON, Napoli. NB. Il prof. NAMIAS ha rilasciato un certificato sull'efficacia dell'Olio di JONJH dopo fatte le debite esperienze. In PADOVA, depositario sig. Anastasi commiss., e vendonsi dalle principali Drogherie e Farmacie.

VERA TELA ALL'ARNICA del farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli, 21. Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicinische central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO Originali tedesco Traduzione Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi, incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede. Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiederlo ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1,20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1,75 Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2,30 Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, in quella dell'Università e nel magazzino droghe Pianeri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 10-21

Olio Kerry infallibile per la sordità Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero. La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco. Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti. Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi. A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano. Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni. Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già notate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino. Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali. Prezzo del Kerry lire 4 ogni fiacone, più cent. 20 per spesa postale, Prezzo dell'Opera lire 2. 5. DIFFIDA È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24. Si vendono in Padova alle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 4-19

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto. Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.